

Giornale di Sicilia 5 Febbraio 2011

Cocaina dal Sudamerica all'Italia

Anche un palermitano tra i 75 fermati

PALERMO. Un pacco sospetto, i cani antidroga iniziano ad agitarsi, gli investigatori intuiscono e mettono sotto controllo il destinatario del plico evitando di arrestarlo subito per scoprire tutto il resto della banda.

E' iniziata così l'operazione «Alejandro» del Gico della Guardia di Finanza, che dopo quasi 5 anni di indagini è sfociata ieri mattina in 75 provvedimenti di fermo. Durante l'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Teresa Principato, sono stati sequestrati in tutto 75 chili di cocaina e sono stati scoperti due laboratori di raffinazione. La polvere bianca proveniva da centro e sud-America, gran parte dei fermati sono originari della Repubblica Dominicana e della Colombia.

Durante gli accertamenti sono stati monitorati oltre 1400 utenze telefoniche nazionali ed estere, i fermi sono stati eseguiti in varie città italiane, tra cui Treviso, Venezia, Genova, Ancona, Napoli, Roma, Milano, Reggio Calabria. Uno dei fermati, Giacomo Genuardi; 64 anni, è palermitano ma è residente in provincia di Varese.

L'organizzazione era articolata in 15 gruppi criminali, apparentemente autonomi, ma accomunati nella maggior parte dei casi dall'origine sudamericana dei trafficanti. Tra i destinatari dei provvedimenti di fermo ci sono anche un cittadino svizzero, uno spagnolo, un olandese e uno statunitense. La cocaina partiva dalla Repubblica Dominicana, dal Brasile o dal Perù per giungere a Madrid, Parigi, Amsterdam e poi in Italia. «Era un meccanismo dice il generale della finanza Domenico Achille che utilizzava le più avanzate e raffinate procedure per far entrare la droga in Italia. I soldi dello spaccio erano poi utilizzati in molti casi per acquistare appartamenti o bar in Sudamerica».

Per nascondere la cocaina, i trafficanti avevano escogitato un sistema singolare: lo stupefacente veniva reso liquido attraverso dei procedimenti chimici; nella sostanza ottenuta venivano, poi, immersi maglioni e giacche. Una volta arrivati a destinazione gli indumenti venivano «ripuliti» e, con un procedimento chimico inverso; si riotteneva la cocaina in polvere. La droga veniva nascosta anche, per mascherarne l'odore, nel caffè e nei cosmetici.

Il plico intercettato all'aeroporto di Fiumicino era diretto a Marsala, presso una casella postale. I destinatari, sostiene l'accusa, erano due colombiani che nel 2006 si trovavano presso il centro di prima accoglienza per extracomunitari. Sono Deogracias Gomez Suarez, detto Dedo, 37 anni e Fabian Nino Solarte di 31 anni.

«Questo provvedimento giudiziario ha un notevole spessore investigativo - afferma il procuratore di Palermo, Francesco Messineo -, ed è per noi fonte di grande soddisfazione perché ha consentito di fermare un traffico di droga transnazionale che avrebbe comportato gravi conseguenze su tutto il territorio».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS